



## Universalitas & Pervasivitas

*il costituirsi e diffondersi della S.J. e suoi echi (1540 - 1773)*  
di A. Pisani

Schede autori Atti costitutivi, ordinamenti, agiografie, etc.

### Giovanni Pietro Pinamonti

Gesuita italiano (Pistoia, 27 dicembre 1632 – Orta, 25 giugno 1703)

Giovanni Pietro Pinamonti nacque nel 1632 a Pistoia, in Toscana, figlio di Caterina Campanelli e Giovanni Pinamonti del Terchio. Nel 1647, a Roma vestiva l'abito della Compagnia di Gesù, compiendo gli studi di Rettorica e di Filosofia, completando il corso scolastico di Teologia. Dal 1664, insieme a [Paolo Segneri](#), iniziava l'attività nelle missioni, dedicandosi particolarmente alle confessioni. Sulla sua attività di missionario scrive il Segneri, in *Il Cristiano Istruito nella sua legge*, Venezia, Paolo Baglioni, 1687:

« Ma perché dissi di presentarla sol'io? Ad essi le presenta con esso me, chi, se non dubitassi di fargli un torto, direi che non so distinguere da me stesso. E questi il Padre Gian Pietro Pinamonti, mio collega individuo nelle Missioni; il quale siccome da ventidue anni ha veduto con esso me quanto sia il bisogno dei Popoli abbandonati della Parola Divina per le campagne, così già da gran tempo mi ha stimolato vivamente quest'Opera, fino a congiunge meco indefessamente le mie fatiche in divisarla, in disporla, ed in trarla a fine. Dunque come uniti di cuore, così di sensi, la presentiamo ai Sacri Missionari »

Padre Pinamonti ricoprì l'incarico di Superiore alle Case dei Novizi di Roma e Firenze. Fu sepolto nella Cappella dell'Immacolata Concezione.



#### Opere

*L'inferno aperto a cristiano perché non v'entri*, Pazzoni & Monti, Parma, 1693;

*La sinagoga disingannata*, Longhi, Bologna, 1694;

*Esercizj spirituali di S. Ignazio*, Pier Marria Miccioni, Firenze, 1700;

*La vocazione vittoriosa*, Leonardo Pittoni, Venezia, 1702;

*Il Direttore*, Stampe degli Agnelli, Firenze e Milano, 1705;

*La religiosa in solitudine*, Giacomo Tommasini, Venezia, 1714;

*Causa divitum, seu obligationes et fructus elemosynae*, Immel, Freising, 1720 ;

*Via Coeli complanata, seu detecta salutis impedimenta, et methodus eadem superandi*, Joseph Anton Köß, Fulda, 1730;

*Opere. Con breve ragguaglio della sua vita*, Pezzana, Venezia, 1733;

*La causa de' ricchi: ovvero il debito ed il frutto della limosina*, Garisenda, Bologna 1836;

#### Bibliografia

*Bibliothèque de la Compagnie de Jesus*, 6° vol., Bruxelles, Schepers, 1895.



## Universalitas & Pervasivitas

il costituirsi e diffondersi della S.J. e suoi echi (1540 - 1773)

di A. Pisani

Schede autori Atti costitutivi, ordinamenti, agiografie, etc.

### Fonte:

Estratto da [http://it.wikipedia.org/wiki/Giovanni\\_Pietro\\_Pinamonti](http://it.wikipedia.org/wiki/Giovanni_Pietro_Pinamonti)

[Ultima modifica per la pagina: 00:49, 18 mar 2010. - Il testo è disponibile secondo la licenza Creative Commons Attribuzione-Condividi allo stesso modo - Da Wikipedia, l'enciclopedia libera]

Il nome di Pinamonti è legato a una sua opera sulla direzione spirituale: *Il direttore. Metodo da potersi tenere per ben regolare le anime nella via della perfezione cristiana*. "... la 'vita nuova' del cristiano avviata dalla confessione generale poggiava non sul terrore delle pene ma sulla conversione interiore: e fu per questo che i gesuiti seguirono la via delle confessioni e non quella dei processi inquisitoriali. Anche per questo attribuirono sempre molta importanza ad un privilegio, importante quanto controverso, che li autorizzava ad assolvere gli eretici *in foro conscientiae*. L'esperienza della Compagnia si trova rielaborata e riassunta a questo proposito nelle grandi sintesi che fra Seicento e Settecento vennero dedicate alla figura del 'direttore spirituale'. Bisognava trasformare il rapporto occasionale col penitente nel legame durevole di padre e figlio spirituale. Nella Chiesa post-tridentina si ebbe sempre diffusa coscienza del fatto che la grande maggioranza dei cristiani 'si accostano una volta l'anno al confessore più per parer cristiani che per brama di vivere cristianamente'. Le deduzioni che da questo doveva ricavare il predicatore gesuita Giovanni Pietro Pinamonti mostrano la lunga fedeltà della Compagnia al metodo che si è visto. Secondo il Pinamonti, era da quel punto che bisognava partire: cogliendo l'occasione, il confessore doveva trasformare il rito distratto e frettoloso nell'inizio di un percorso che avrebbe portato quel peccatore sulla via della perfezione. Per questo era fondamentale il rinvio dell'assoluzione... Bisognava mostrargli che i suoi mali richiedevano non il 'medicamento istantaneo di una subita assoluzione' ma un trattamento lungo, per il quale era necessario che quel peccatore si scegliesse 'un confessore stabile e di molto zelo'; intanto gli si dovevano dare dei libri da leggere e delle pratiche devote da compiere... Il confessore si poneva così nel rapporto col penitente come un medico nei confronti di un paziente. Ma per lui, a differenza che per i medici del corpo, non esistevano malati inguaribili: tutti potevano essere guariti e condotti lungo la via della perfezione, purché seguissero le istruzioni del loro medico spirituale. Questi, per suo conto, doveva far uso delle conoscenze scientifiche per raggiungere il controllo totale delle coscienze e penetrarne le vie più riposte. La teoria dei temperamenti si offriva come l'abc della pratica confessionale..."

Cfr.: Adriano Prosperi *Tribunali della coscienza. Inquisitori, confessori, missionari* Torino: Einaudi, 1996, p. 497-8.